

Sabato 11 ottobre 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

L'opera è stata approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Costo previsto 7mila miliardi

Via al progetto del ponte sullo stretto Ma è polemica, i verdi danno l'altolà

Sarà lungo 3 chilometri e si poggierà su torri alte 376 metri. Il prossimo passo l'approvazione del progetto esecutivo. Il sottosegretario Mattioli: «Il parere non implica la realizzazione». Legambiente: «Uno spreco». Applausi dagli amministratori locali di destra.

Dalla Prima

della «Pan Am» vicino ad una scuola elementare di Lockerbie in Scozia, équipe di psicologi specializzati sono stati mandati per cercare di aiutare i bambini ad elaborare le loro paure per la distruzione di cui erano stati testimoni. E dopo le bombe nel metrò di Parigi, la Francia, riconoscendo che le ferite dei sopravvissuti erano fisiche ma anche psichiche, ha offerto una varietà di risposte per aiutarli su questo piano.

Esiste un sapere scientifico, sedimentato nel tempo, sugli effetti emotivi di un disastro come quello di questi giorni. Esistono persino studi sugli effetti dei terremoti. Forse sarebbe bene che questo sapere diventasse parte della nostra cultura così come fa parte della cultura comune di altri paesi.

Un trauma psichico si verifica quando siamo inermi di fronte ad eventi violenti sul cui sviluppo non abbiamo alcuna possibilità di influire, oppure quando non possiamo reagire in maniera istintiva: combattere contro la minaccia o fuggirla. L'evento traumatico distrugge l'illusione di invulnerabilità necessaria al nostro vivere normale. Le emozioni - di paura, di panico, di insicurezza totale - lasciano un segno indelebile nella psiche di chi è colpito, e questa reazione viene rafforzata ogni volta che il disastro originale è rievocato. Insomma gli eventi traumatici producono una insicurezza di fondo che si riverbera nelle vite delle persone colpite per anni e anni a venire.

La reazione più immediata e universale dopo un trauma è la rimozione psichica del dolore. Davanti ad emozioni insopportabili la nostra psiche, infatti, si difende erigendo barriere contro ogni emozione: tutto diventa irreali. Questa reazione spontanea aggiunge dolore al dolore perché la tendenza è quella a colpevolizzarsi. Al punto che in questi momenti terribili si arriva ad affermare: «è stato distrutto il mio mondo e io non sento niente».

Poi, nei momenti in cui il pericolo è rievocato, il panico inonda la psiche un'altra volta e il nostro mondo interiore è distrutto ancora. I sopravvissuti vengono così esposti a livelli di ansia intollerabili. Tutte queste emozioni fortissime producono sintomi duraturi nel tempo: l'ansia, com'è ovvio, ma anche disturbi del sonno, incubi terribili, e, in tanti casi, un incremento di malattie o di sintomi somatici. Per dirlo con il medico inglese dell'800, Henry Maudsley, quando il dolore non trova sfogo nelle lacrime, gli altri organi piangono.

Spesso, l'alternativa all'anestestizzazione psichica è una rabbia impotente ma travolgente.

E con chi dobbiamo prendercela quando è una forza impersonale come la natura a colpirci? Ovviamente si scaricano le frustrazioni sul prossimo - sulla moglie o il marito, sui figli, sui vicini; o come abbiamo visto anche in occasione di questo terremoto, sulle autorità. In realtà le autorità dovrebbero essere in grado di far fronte a questa reazione naturale, persino inevitabile. Dovrebbero rispondere con calma e comprensione, non con polemiche. Insomma, il disastro lascia il mondo interiore delle persone colpite in condizioni simili alle rovine del loro mondo fisico. Assieme alla distruzione della comunità fisica - la casa, il paese, le chiese e i monumenti simboli di una cultura gloriosa - rischia di distruggere anche la comunità interiore, e con questo, il senso della continuità della vita. In questa ottica, l'attacco della Protezione Civile alle amministrazioni locali è stato un grave errore. Perché dove le amministrazioni locali funzionano - come è il caso nell'Umbria e le Marche - queste possono diventare l'espansione simbolica della continuità della vita e del fatto che la comunità locale è sopravvissuta al disastro e non è andata distrutta.

Infatti è proprio dalla reazione «costruttiva» rispetto al disastro che arriva la speranza di ricostruire una comunità distrutta sul piano fisico e sul piano psichico-morale. Come dicono gli esperti, la ricostruzione psichica avviene anche attraverso il coinvolgimento attivo della comunità nella pianificazione della ricostruzione, perché è attraverso l'attività che si ricostruisce il senso di sicurezza perduta.

[Carole Beebe Tarantelli]

ROMA. Un sì importante, quello di ieri, sul Ponte di Messina. Un sì che però, prevedibilmente, riapre le polemiche che hanno accompagnato per oltre 25 anni l'idea di unire Sicilia e Calabria. Lo ha deciso il Consiglio superiore dei lavori pubblici che ha espresso parere favorevole sul progetto di massima, dando il via al lungo iter che porterà al progetto esecutivo, al parere del Cipe, ai decreti ministeriali e, forse, ma fra non meno di otto anni, alla realizzazione.

Sarebbe, il Ponte sullo stretto, la più grande e costosa opera pubblica mai realizzata in Italia. Una campata lunga 3,3 chilometri e sospesa su cavi di acciaio, due torri alte 376 metri, una struttura che sorvola di 60 metri il livello del mare, 12 corsie stradali, 2 binari ferroviari. A prova di terremoto, dicono i progettisti. «Potrà sopportare - dice Ezio Faccioli, membro dell'équipe che ha realizzato il progetto di massima - scosse fino "all'undicesimo grado" della scala Mercalli e al settimo della Richter». Questo grazie a materiali che daranno «flessibilità ed elasticità» al Ponte che «ondeggerà alle oscillazioni delle due torricome una travesospesa».

Un gigante che costerà 3.500 miliardi per la struttura e altrettanti per portare all'altezza del ponte le strade e le ferrovie. Troppi, dicono gli ambientalisti, soprattutto in un'area che

ha urgente bisogno di altre infrastrutture. «Se immaginiamo - spiega il Wwf Italia - un ipotetico signor Rossi che deve raggiungere Palermo da Milano o da Roma, con il Ponte sullo stretto risparmierebbe appena un'ora di tempo. Ne risparmierebbe almeno due se fosse realizzato il raddoppio ferroviario Messina-Palermo o se fosse completata l'autostrada».

Frena anche il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli, anche lui contrario all'opera. Il parere positivo non vuol dire realizzazione «che è decisione nella quale entrano valutazioni di carattere finanziario, economico, ambientale e sociale». Vale a dire che se il ponte si farà o meno saranno i politici a deciderlo. Sulla stessa linea si muovono i Verdi che rincarano la dose chiedendo la rimozione di Aurelio Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Sulla stessa linea Legambiente che accusa: «Ha confuso il suo ruolo con quello di ministro se non di presidente del Consiglio dei ministri».

Un colpo di mano, sostengono gli ambientalisti, quello del Consiglio superiore. Che invece viene difeso a spada tratta da amministratori e industriali locali. «Sono certo che il Ponte si farà, i soldi in qualche modo li troveremo», dice il sindaco di Messina Franco Providenti. D'accordo il presidente della Giunta regionale ca-

labrese, Giuseppe Nisticò che avverte: «Lo Stato non deve interferire sulle decisioni prese a livello locale». Così i parlamentari siciliani di Alleanza nazionale che affermano: «Si può ora finalmente pensare di parlare alla fase esecutiva per la quale i finanziamenti si possono trovare, anche grazie agli sponsor».

Il punto sembra essere proprio questo: chi deve mettere i soldi? E chi deve gestire l'opera? La società «Stretto di Messina», costituita nel 1981 sulla base di una legge del '71, che fin qui ha eseguito le progettazioni è per il 63,5% a capitale pubblico. Per il 51% è controllata dall'Iri, per il restante 12,5% da Anas, Fs, regione Calabria e Sicilia. Il resto delle azioni è invece di proprietà di privati italiani. Tutti questi soggetti dispongono dei fondi necessari per le ulteriori spese di progettazione e quelle di costruzione. Molti gruppi esteri si sono detti interessati a rilevare la società, tra essi l'americana Bethlehem Steel Corporation e diverse banche francesi. L'affare è ghiotto: assicurarsi - quando già molto è stato speso - le quote di proprietà pubblica e quindi i lavori e, soprattutto, la gestione del ponte, per attraversare il quale sarebbe necessario pagare un pedaggio. Ma ancora tutto è bloccato.

Giancarolo Mola

Il numero 55 sbanca il Lotto a Firenze

È uscito ieri il numero «55», ritardatario sulla ruota di Firenze, ed il Lotto ha «sbancato». La dea bendata ha infatti distribuito, lo scorso mercoledì, vincite per 23 miliardi. Vale a dire, più del doppio dell'incasso che la stessa estrazione era riuscita a garantire con la vendita dei tagliandi (poco meno di cento miliardi). La «fortuna» ha baciato ben 854 mila giocatori, che potranno riscuotere dalle ricicchiere. A premiare i giocatori, spiega la società che gestisce il Lotto - è stato il numero 55, che sulla ruota di Firenze mancava da 147 estrazioni. Esso ha fatto realizzare la maggior parte delle vincite: circa 195 miliardi sono infatti stati distribuiti ai 500 mila scontrini vincenti.

Il sottosegretario alla Protezione civile ha risposto alle critiche dei sindaci esclusi dai primi finanziamenti

Assisi, riuscita l'operazione gru per salvare la Basilica Barberi: niente criteri politici per i fondi ai comuni

Ieri fiato sospeso per il trasporto della gru che dovrà ingabbiare il timpano esterno del transetto sinistro che rischia di crollare. La macchina è stata sollevata con un'altra gru. Un'operazione delicatissima fortunatamente non disturbata da altre scosse.

**Striptease in arena
Toro infuriato
spoglia il torero**

Una toro è riuscito a denudare completamente un giovane torero nella Spagna nordorientale mandando in visibilo i 6000 spettatori accorsi per la corrida de Las fiestas del Pilar. Lo straordinario striptease, occorso nella fase che precede la vera e propria corrida coi tori, ha avuto momenti esilaranti. Il toro prima ha agganciato il bel fusto alla cinta con le corna. Poi l'ha sollevato in aria strappandogli i pantaloni. Nell'operazione si sono sfilati anche gli slip e l'improvvisato torero, nudo, è dovuto scappare.

DALL'INVIATO

FOLIGNO. Il sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi arriva alle sei del pomeriggio. Immaginate questa scena: lui che scende da una jeep e certi sindaci che nemmeno gli dicono buonanera. Mettete il presidente della regione Umbria, Bruno Bracalente, e quello delle Marche, Vito D'Ambrosio, fermi, freddi in un angolo. Fotografi, cameramen. Cielo basso. Un'aria pesante, da terremoto ed apolemiche.

I sindaci hanno già attaccato: molti asseriscono di aver subito danni assolutamente gravi e hanno il muso per esser stati esclusi dalla lista dei comuni (dieciotto) cui verranno indirizzati i primi 56 miliardi stanziati per ricostruire. Molti di loro aggiungono indignati che la lista è stata stilata seguendo parametri di natura politica. Molti chiedono le dimissioni dei presidenti delle regioni, che sono pure commissari straordinari.

Barberi sa, o quanto meno, intuisce tutto. Clima e acqua. E così viene direttamente verso il mucchio dei cronisti. È calmo e parla con la solita

voce piena. E annuncia che qualcosa, nell'ordinanza, è stata modificata. Si tratta di modifiche sostanziali. Primo: gli interi territori dell'Umbria e delle Marche sono stati dichiarati «danneggiati». Secondo: proprio in seguito al punto primo, i presidenti delle regioni hanno trenta giorni di tempo per integrare l'elenco dei diciotto paesi già stilato. «Possono verificarsi nuovi cedimenti, un accertamento può indicare una inedita situazione di pericolo...».

Barberi, ai sindaci, risponde però direttamente: «Mi accusano anche d'aver utilizzato criteri politici per individuare i paesi maggiormente disastrati? Beh, allora io dico che, per la prima volta, in un periodo post-terremoto, stiamo usando criteri strettamente rigorosi, senza alcuna valutazione di tipo politico... Questa cosa non era mai accaduta prima... E posso documentarvelo...».

Quanto ai criteri utilizzati per individuare i paesi maggiormente colpiti, il sottosegretario ricorda intanto che «tutto il territorio riceverà l'attenzione necessaria... E poi vedrete che gli interventi differenziali, in questi fa-

mosi diciotto comuni, riguardano soltanto aspetti marginali... E poi, ecco, non è proprio vero che abbiamo tenuto fuori dall'elenco paesi colpiti da scosse del settimo grado della Mercalli... Noi, per tirar giù l'elenco che conoscete, ci siamo basati valutando la distribuzione dell'intensità sismica fatta dal servizio sismico nazionale del gruppo nazionale di difesa del terremoto del Cnr e dall'Istituto nazionale geofisico... Tranquilli, non s'è deciso a caso...».

Sul metodo usato, c'è da registrare un lieve accenno del presidente Bracalente, che ha i toni d'uno che prende le misure: «I dati ce li ha portati Barberi, il quale ha proposto un metodo di scelta preciso... Comunque, certo, io credo si tratti di danni che vanno verificati...».

Mentre ci appuntavamo queste dichiarazioni, a pochi vicoli di distanza, nella piazza del municipio, c'era il sovrintendente di Firenze Antonio Paolucci che finiva di mettere a punto le operazioni necessarie per imbarcare il cupolino del campanile. Che sta lì, «silenzio, e non viene giù solo perché un mattone dev'essersi messo

Usa, vincono la causa 60mila assistenti di volo

Riconosciuto il danno per il fumo passivo Condanna miliardaria all'industria del tabacco

NEW YORK. Risarcimento di oltre 500 miliardi di lire per i danni provocati dal fumo passivo a bordo degli aerei: se lo sono conquistato 60 mila assistenti di volo che avevano fatto causa alle «consorelle» dell'industria del tabacco. Il risarcimento è stato pattuito tra le parti fuori dal tribunale. «C'è stato un accordo extragiudiziario», ha dichiarato il giudice Robert Kaye di Miami, dove il procedimento era in discussione. Gli assistenti di volo avevano fatto causa per cinque miliardi di dollari a Philip Morris, Liggett, R.J. Reynolds, Lorillard e Brown and Williamson Tobacco.

Hanno ottenuto che l'industria sborsi 300 milioni di dollari (circa 515 miliardi di lire) destinati alla creazione di una fondazione per la ricerca sui danni da fumo. L'industria del tabacco si è detta anche pronta ad avallare le iniziative per mettere il fumo al bando su tutti i voli internazionali e ha accettato il pagamento di tutte le spese legali. La causa era stata intentata in origine da Norma Broin, una hostess delle American Airlines che dopo 21 anni di servizio si era ammalata di tumore ai polmoni. Essendo di fede mormone, la Broin non ha mai fumato né bevuto alcol, ma per due decenni ha dovuto respirare il fumo delle sigarette accese dai pas-

seggeri in cabina.

«Oggi sono felice», ha commentato una volta appreso il risultato del patteggiamento. In base all'accordo i singoli assistenti di volo potranno far causa individualmente per i danni alla salute (dal cancro alla bronchite e alla sinusite) derivanti dal fumo passivo. L'industria del tabacco aveva cercato a tutti i costi di evitare un verdetto anche perché, in caso di condanna, si sarebbe accollata addosso un pericoloso precedente.

Nell'accordo le aziende non hanno ammesso nulla che potrà in futuro essere usato contro di loro.

Per difendersi le «consorelle» avevano cercato di dimostrare che il legame tra cancro e fumo passivo è debole e avevano minimizzato l'esposizione degli assistenti di volo all'azione nociva della sigaretta accesa. Ma a favore delle hostess avevano testimoniato due ex direttori federali della sanità e parecchi esperti di medicina portando dossier su dossier sui danni da fumo. Sugli aerei Usa in volo nelle tratte nazionali non si fuma dal 1990. Quattro anni fa l'Environmental Protection Agency ha stimato in tremila casi le morti per cancro ai polmoni di non fumatori associabili al fumo passivo.

Tangenti Milano

«Sequestrate il tesoro di Craxi»

MILANO. Si al sequestro conservativo di beni per 59 miliardi nei confronti di Bettino Craxi, no invece ad un analogo provvedimento per 9 miliardi sui beni dell'imprenditore Luigi Civardi. Questa la decisione presa dal Tribunale della Libertà in relazione a un ricorso presentato dai difensori dei due imputati, condannati in appello rispettivamente a otto anni di reclusione (l'ex segretario del Psi) e a due anni e due mesi (Civardi) per gli episodi di corruzione relativi alla Metropolitan Milanese. Il Tribunale, che dopo l'indagine aveva disposto un'ulteriore acquisizione di documenti, ha sottolineato la differenza tra le due posizioni. Per Civardi, si rievoca nell'ordinanza, in pratica non vi sono elementi per ritenere che l'imprenditore, per sottrarsi al provvedimento, stia vendendo i suoi beni possibili oggetto del sequestro. Secondo il tribunale, Craxi in quanto latitante non può far altro che intaccare questo patrimonio. «Mi sembra che i giudici di Milano abbiano preso una decisione totalmente assurda». Così l'ex segretario socialista Bettino Craxi ha commentato il provvedimento.

Nella ricorrenza della morte di

ALDO VALLERIO

«riccio»

la madre sottoscrive per l'Unità Chiavari, 11 ottobre 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI CAPRIE

la sorella Clelia lo ricorda con immutato affetto in sua memoria sottoscrive. Genova, 11 ottobre 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

DAVIDE CELLI

i compagni della sezione «E. Berlinguer» ricordano con immensa stima l'instancabile artefice dello sviluppo sociale ed economico della comunità locale di Torriana. Torriana, 11 ottobre 1997

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

DAVIDE CELLI

la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano con l'affetto di sempre Torriana, 11 ottobre 1997

Il babbo Vittorio e la mamma Silvia annunciano allfranti la scomparsa del caro

ROBERTO CASAGRANDE

di anni 32

i funerali avranno luogo oggi, sabato alle ore 16.30 nella Basilica S. Antonio via Guinizzelli. Non fiori ma opere di bene. Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno alla messaceremonia. Bologna, 11 ottobre 1997

Fabrizio Roncone

ALDO FEDERICI

Andiamo avanti forti dei tuoi insegnamenti di vita che infonderemo nei tuoi adorati nipoti. Nel ricordo della tua intrasigenza e rigore morale. Proteggeremo mamma come avresti voluto fare tu. Ci manchi tanto papà. Letue quattro figlie.

Roma, 11 ottobre 1997

Quasi cinque anni - ora mai - quasi cinque minuti - quasi cinque femtosecondi - quasi un miliardesimo - ieri - di «morte» ventisei - dopo questi milleseicentocentocinquanta giorni del cinquantanovesimo mese svissuto dopo l'addio di

MARINKA

-e ancora il marito della Dallos, Gianni Toti, non sa come tollerare il tempo di commemorazione - raccontandoci la tua ancora, la tua vita - morte, scusateci. Roma, 11 ottobre 1997

Sono trascorsi undici anni dalla scomparsa del compagno

FRANCESCO ESPOSITO

La moglie Eleonora e il figlio Vincenzo lo ricordano con struggente nostalgia e immutata amore. Firenze, 11 ottobre 1997

A 26 anni dalla scomparsa del compagno

GIOVANNI BOTTARI

vecchio iscritto nel Pci dal 1921, la figlia Maria sottoscrive ricordandolo con grande affetto. Napoli, 11 ottobre 1997

Cinque anni fa si spegneva

VINCENTO PIZZOLO

fulgida figura di dirigente del Pci di Cerignola e di Capitanata. I familiari ricordano con rimpianto le doti di umanità, generosità, moralità che improntarono la sua vita. Foggia, 11 ottobre 1997

Fondi neri Divieto espatrio per Pacini

Deciso il ritiro del passaporto per Francesco Pacini Battaglia e altre dodici persone per le quali il Gip Maurizio Grigo sta valutando in udienza preliminare la richiesta di rinvio a giudizio presentata dalla Procura della Repubblica di Milano nell'ambito dell'inchiesta sui presunti fondi neri dell'Eni. Il divieto di espatrio è stato imposto perché gli imputati avrebbero la possibilità di condizionare le indagini attraverso i contatti che hanno all'estero.

ROMA. La discussione è subito aperta. Sarà un bene o una ulteriore complicazione? Spesso, sempre più spesso, la tecnica ci prende tutti di contropiede. Ma veniamo al dunque. Ora hanno inventato un attrezzo che permetterà di identificare immediatamente chi ci ha chiamato al telefono. Presto, ne sarà dotata tutta la rete nazionale. Straordinaria e divertente «invenzione» che metterà fine a tutto un mondo incontrollato di voci e di messaggi che correvano lungo le linee telefoniche, tra sussurri, insulti o provocazioni. Dunque, sarà divertente scoprire che il distinto vicino di casa, professore di liceo con qualche anno sulle spalle, era proprio quello che, ogni sera, soffiava frasi ardenti nella cornetta della giovane signora che intravedeva dalla finestra mentre si vestiva o si spogliava. Poi, c'era e c'è la vasta categoria dei maniaci telefonici che spargevano e spargono terrore in tutto il mondo, pronti davvero a tutto. Per non parlare di quello che, per gelosia o per ricatto,

minacciava e minaccia, sull'onda delle linee telefoniche. Chi non ricorda le decine di film gialli basati proprio sulle terrorizzanti comunicazioni anonime? Ebbene, l'aggeggio che sarà prossimamente impiantato su tutti i telefoni, appena l'apparecchio verrà riagganciato, scodellerà, pari pari, il numero del telefono dal quale siamo stati chiamati. Sollevio, gioia, certezza di sfuggire, finalmente, all'angoscia delle chiamate anonime.

C'è stata una interrogazione di alcuni deputati di Forza Italia e il ministro Maccanico è stato costretto a rispondere e spiegare. Poi, però, ha aggiunto che c'erano alcune difficoltà. Per esempio in rapporto alla privacy. Gli abbonati risulteranno difesi e bene dalle intrusioni abusive sulle loro linee. Ma, però, potrebbe sorgere il problema della identificazione di qualcuno che, invece, non desidererebbe, in alcun modo, essere riconosciuto per serî fondati motivi. Il ministro, ovviamente, non ha aggiunto altro, ma è facile

immaginare lo «scontro», curioso e divertente, tra le diverse privacy. C'è il signore maturo che, da casa, potrebbe telefonare all'«altra». Sarebbe, per esempio, subito scoperto dalla moglie, dal figlio e dalla suocera. Questa potrebbe essere la parte, diciamo così, «leggera» della situazione. Ma c'è il resto. Per esempio qualcuno che volesse informare anonimamente organismi o personaggi importanti di una situazione gravissima, senza essere identificato. Come andrebbe a finire?

Ci sono i pentiti, coloro che stanno per diventarli, c'è la mafia, la criminalità organizzata, i pazzi, gli attentatori, i gelosi, i guardoni, i malati e così via. C'è l'ambiente politico, con relative trattative e incontri e scontri segreti. Tutto un mondo complicato, difficile. Quello spiatellare, in pochi secondi, numeri di telefono a destra e a manca, forse renderebbe tutto meno sicuro e tranquillo. Ma com'è che tutto diventa, ormai, sempre più difficile e nello stesso tempo più complicato?